Anno XLIV - N. 295

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 4 novembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Il nuovo ministero francese

Millerand resta fuori

Parigi, 3. — Briand ricevette stamane al ministero dell'interno Monis, Lafferre, Dupuy, Millerand, Barthou, Gherault, Richard, Charles Benoist, Guist, Iean Andrè, Hesse con cui si intrattenne circa la situazione politica.

La visita di Charles Benoist aveva sopratutto lo scopo d'intrattenere Briand circa la riforma elettorale. Monis e Lafferre accettarono in massima di partecipare alla nuova combinazione ministeriale. L'adesione di Millerand, non definitiva, e subordinata ad un nuovo colloquio con Briand.

I progressisti del Senato

Parigi, 3. — Il gruppo dei progressisti della sinistra del Senato approvò un ordine del giorno felicitandosi dell'attitudine del Governo e del voto della Camera sulla questione dello sciopero ferroviario.

Leultie vice-presidente del Senato, membro dell'unione repubblicana, dichiarò di essere lieto di vedere Briand accettare l'incarico di formare il gabinetto.

Circa gli ultimi avvenimenti Briand dimostrò di possedere qualità preziose di valentia oratoria e di fermezza di carattere. Il Senato farà al nuovo gabinetto un'accoglienza simpatica dandogli una significante maggioranza.

Come è formato

Parigi, 3. — Briand si recò stassera all'Eliseo alle ore 7 per comunicare a Fallieres il risultato delle trattative per la composizione del gabinetto. Questo è così composto:

Presidenza e Interni: Briand.
Giustizia: Teodoro Girard.
Esteri: Pichon.
Guerra: Generale Brun.
Marina: Bouet de la Pereyre.
Istruzione: Maurice Faure.
Finanze: Klotz.
Commercio: Dupuy.
Colonie: Jean Morel.
Agricoltura: Reynaud.
Lavoro: Lafiere.
Lavori pubblici: Puech.

Ecco i sottosegretari di stato: Marina Guisthau, finanze Andrea Lefevre, guerra Nauiens, belle arti Duyardin Beanmetz.

I ministri verranno presentati stasera a Fallieres.

Mutamenti nel Ministero inglese

Londra, 4. — Levin Harcourt fu nominato segretario di stato alle colonie in sostituzione di Crews che fu nominato segretario di Stato alle Indie.

Lord Morley assume la presidenza del consiglio privato, lord Beauchamp è nominato primo commissario ai lavori pubblici al posto di Harcourt.

Gli inglesi alla mostra di Torino

Londra, 3 (ore 23.20). — Il ministero del commercio pubblica un altro lungo comunicato sulla esposizione di Torino del 1911. Il ministero prevede che la sezione inglese sorpasserà completamente le sezioni inglesi delle ultime esposizioni internazionali di Bruxelles, Buones Ayres, Vienna.

Il conflitto fra il governo, l'internunzio e i vescovi del Cilè

Santiago del Cilè, 4. — Il consiglio dei ministri ha deciso di comunicare alla Santa Sede che l'internunzio apostolico monsignor Sibillia cessa d'essere persona grata e di pregare la Santa Sede a respingere le dimissioni dell'arcivesco di Santiago monsignor Gonzales Ayzaguirr.

Il passaggio del principe ereditario di Germania a Genova

Genova, 3. — Alle 10.45 giunsero in stretto incognito il Principe e la Principessa ereditaria di Germania, ricevuti alla stazione dal Console generale di Germania, dal vice-Console e dei membri della colonia tedesca, e salutati rispettosamente da grande folla. I principi si diressero in automobile al ponte Federico Guglielmo recandosi subito a bordo del piroscafo. Alla principessa offersero fiori il presidente del consorzio autonomo e la direzione del *Nordeutsche Lloyd*. La partenza del *Prinz Ludwig* fu salutata da grida di: urrah!

Dal piroscafo si risposero con grida: Viva l'Italia! cui da terra fecero eco le grida: Viva la Germania!

I confini fra l'Etiopia e la Somalia

Addis Abeba, 3. — La missione italiana diretta dal capitano Citerna per la delimitazione dei confini fra l'Etiopia e la Somalia è giunta oggi. Tutti bene.

Un'altro trattato d'arbitrato

Roma, 3. — Stamane al ministro degli affari esteri si scambiarono le ratifiche del trattato d'arbitrato fra l'Italia e la Repubblica di Costarica.

Il bollettino del colera di ieri

Roma, 3. — Dalla mezzanotte del primo a quella del secondo corrente sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Caserta ad Aversa (manicomio civile) un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento e due decessi fra i colpiti dei giorni precedenti, a Grazzanise un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, ad Itri nessun caso nuovo e un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti, a Maddaloni un caso accertato e nessun decesso.

In provincia di Lecce, a Brindisi, 2 casi di cui è in corso l'accertamento e due decessi, a Massafra un caso.

In provincia di Roma, a Terracina nessun caso nuovo ed un decesso fra i colpiti precedentemente.

Nessun caso nuovo e nessun decesso nelle provincie di Napoli, Bari, Foggia, Salerno e Palermo.

Dei casi denunciati precedentemente pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi quattro casi a Terracina. Risultò negativo un caso a Terracina.

L'apertura delle scuole

Roma, 3. — Il ministro dell'istruzione, udito il parere della direzione generale di sanità dei medici provinciali telegrafò a tutti i provveditori degli studi e presidi delle giunte di vigilanza, agli istituti tecnici e nautici governativi e pareggiati, che il 9 novembre dovranno riaprirsi, con regolare inizio delle lezioni e delle sessioni di esami in tutte le scuole medie governative e pareggiate nelle provincie di Avellino, Benevento, e quelle della provincia di Bari tranne il capoluogo, Andria, Bitonto e Molfetta, della provincia di Caserta tranne Aversa, Gaeta, Elena, Maddaloni e Santa Maria di Capua Vetere, della provincia di Foggia tranne Cerignola, della provincia di Lecce, tranne a Brindisi e Ostuni, della provincia di Napoli tranne il capoluogo, Castellamare di Stabia e Procida, della provincia di Palermo tranne il capoluogo, della provincia di Salerno tranne il capoluogo.

Gli esami di licenza sono limitati per ora all'istituto di primo grado. Con speciale ordinanza si stabiliranno le date pegli esami di licenza nelle scuole di secondo grado. Agli insegnanti si rivolse invito di trovarsi nelle rispettive residenze il giorno otto.

Il colera fra le truppe turche

Constantinopoli, 3. — Fino ad oggi furono constatati 160 casi di colera con 52 decessi fra le turppe partecipanti alle manovre di Adrianopoli.

La morte di un compagno di Felice Orsini

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Nuova York che da Los Angeles, in California, si annunzia la morte del conte Carlo Rudio, il quale, con Felice Orsini e con altri compagni, partecipò alla congiura del 14 gennaio 1858 contro Napoleone III. Com'è noto, i congiurati avevano gettate delle bombe contro la vettura imperiale. Napoleone rimase illeso; due persone furono uccise.

Il Rudio s'era l'anno scorso fatto vivo dopo 30 anni di silenzio, ed aveva richiamato l'attenzione del pubblico italiano con certe lettere nelle quali asseriva che colui che aveva gettato la bomba micidiale era stato Francesco Crispi, ciò che fu provato non essere vero. Il patriotta siciliano era certamente informato del complotto, mà non ne fu partecipe.

La solita sommossa in America

Washington, 4. — In seguito alla ribellione generale di Valladores, nell'Honduras fu proclamato lo stato d'assedio. Il ministro degli Stati Uniti telegrafa che si chiuse il porto di Amalaje e proclamato lo stato d'assedio nelle isole.

Una voce per lo meno prematura

Berlino, 4. — Un giornale della sera riproduce la voce che l'imperatore restituirà subito la visita allo Zar e alla Zarina. Nei circoli autorizzati si ritiene questa voce per lo meno prematura.

Il prestito delle banche tedesche alla Turchia

Costantinopoli, 3. — Secondo informazioni autorevoli nella conferenza avvenuta ieri fra il ministro delle finanze e il direttore della Deutsche Bank fu combinata un'antecipazione a breve scadenza del prestito come base dell'accordo finanziario fra la Turchia e il sindacato delle banche tedesche.

Il suicidio d'un giornalista

Newyork, 3. — Jones proprietario del *Newyork* si è suicidato.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Per la cattedra di filosofia della storia a Roma

Roma, 3 *nov*.

Inaugurandosi i corsi dell'università popolare fiorentina, Guglielmo Ferrero ha pronunciato un discorso che, per la vivacità polemica insolitamente difensiva ed... offensiva, si distacca assai dalle forme tradizionali dei documenti dell'eloquenza accademica. E diciamo accademica perchè — in certe circostanze di parata — anche le università popolari non sanno o non possono non uniformarsi ai principi di un'accademia ridotta.

Il tema di trattare era: «Storia e filosofia della storia»; ma l'intonazione aspramente polemica della prolusione é da ricercarsi anzi tutto nel fatto che — sia detto senza maligni sottintesi — Guglielmo Ferrero ha proffittato dell'occasione per parlare, oltre che in pro della storia e della filosofia della medesima, anche *pro domo sua*.

Com'è noto il governo aveva deciso di affidare allo storico della *Grandezza e decadenza di Roma* una cattedra di filosofia della storia proprio nell'università della capitale. Ma siccome del governo anche quando — cosa incredibile a dirsi — ha un'idea buona, accade, in confronto delle facoltà universitarie, quello che dell'uomo in confronto della donna: cioè che esso propone ma non può disporre; così avvenne che la facoltà di Roma respingesse all'unanimità, meno due o tre voti, la proposta d'istituire la cattedra suddetta, dichiarando (son parole assai amare dello stesso Ferrero) «essere più urgente ed utile alla coltura italiana che si insegnassero in Roma altre cose: l'ascisiologia, se non erro, o la storia delle letterature slave».

Ora, non è qui il caso di esaminare uno per uno, gli argomenti del lungo e complesso discorso del Ferrero, che i lettori, desiderosi di essere edotti di tutto quanto si riconnette ai problemi più alti e delicati della cultura nazionale potranno vedere, integralmente riprodotto nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*. E, d'altronde, è facile capire come il giornale politico non sia la sede più indicata a trattare esaurientemente certe questioni di scienza ed anche di... coscienza o incoscienza accademica.

Ma occorre notare: la protesta sdegnosamente formulata ed ampiamente motivata del Ferrero, nel discorso tenuto ieri l'altro a Firenze, torna a conferire nuova e vibrante attualità all'incresciosa vertenza, E l'opinione pubblica ha da sapere se l'incremento dell'alta cultura nazionale debba essere alla mercè degli apriorismi e dei misoneismi ingiuriosi dei soliti padreterni pontificanti in nome della scienza ufficiale o se, invecè, in un'università italiana — e in quella di Roma in specie — non abbia diritto di esercitare il suo ministero intellettuale un uomo che, da solo, ha giovato al decoro degli studi dell'Italia assai più di parecchie mummie dell'immobilismo accademico nostrano. *Mess.*

Inaugurazione del Congresso italiano delle Cooperative di Consumo in Milano

Domenica mattina alle ore 9, nella sede del Circolo Interessi Industriali (gentilmente concessa) piazza San Sepolcro, 9 sarà inaugurato questo Congresso coll'intervento delle rappresentanze del Governo, della provincia, della città.

L'onor. Luzzatti ha mandato all'onor. Maffi, presidente del Comitato del congresso il seguente telegramma: «Farò il possibile perchè il Governo sia rappresentato dal Sottosegretario di Stato al tesoro o alle finanze, i più competenti per assistere alla discussione sulla tassazione dei risparmi delle Cooperative di consumo».

Più di 500 Cooperative saranno rappresentate.

Il Congresso, convocato dalla Lega Nazionale delle Cooperative, sarà aperto dal suo presidente, dott. Ercole Bassi; durerà due giorni.

Le conclusioni dei relatori Buffoli, Canepa, Ponti e Vergnanini furono stampate e diramate a tutti i rappresentanti che si fecero regolarmente iscrivere a tutto il 25 ottobre u. s.

Il Comitato avverte che non sono ammesse nuove iscrizioni, e ciò in conformità al regolamento del Congresso, reso pubblico fino dal 18 settembre, u. s.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Una prova sbalorditiva.

Giovanni Pico detto «Pico della Mirandola» perchè nato in quella città, di cui era principe, fu, come tutti sanno uno dei più forti intelletti che siano apparsi sulla faccia della terra, tantochè venne soprannominato la fenice degli ingegni, e Macchiavelli ebbe a chiamarlo nomo quasi divino.

Conosceva più di 60 lingue e la sua memoria e la sua erudizione erano addirittura fenomenali; basti dire — e questo non è molto noto — che nel 1486, cioè a soli 23 anni, egli bandì una pubblica disputa da tenersi in Roma, invitando in contradditorio tutti i dotti del suo tempo, e sostenne, poi, contro quanti si presentarono, nientemeno che 900 tesi «versanti su qualunque argomento» tolte da filosofi latini, greci, ebraici ed arabi.

Era nato nel 1463; morì nel 1494.

**

— I danni dei colletti alti.

Il *Medical Mirror* porta un curioso scritto del dott. F. Brubaker, il quale afferma come il colletto alto e duro può comprimere il nervo pneumogastrico a tal punto da produrre gravi inconvenienti, quale la perdita di forze, i dolori nevralgici, la nausea e perfino l'anestasia perchè le funzioni di quel nervo esigono che il suo passaggio sia libero da qualsiasi ostacolo da qualsiasi compressione. Tant'è vero che lo vediamo chiuso nella stessa guaina colla carotide, e collocato fra quest'arteria e la vena giugulare interna, alquanto indietro di queste. Così il nervo pneumogastrico è da ambo i lati circondato da liquidi, e ciò gli consente un grado di elasticità non comune.

I fenomeni di malessere, i disturbi respiratori, cardiaci, gastrici, venivano anticamente attribuiti alla carotide anzichè al pneumogastrico. Gli esperimenti del Brubaker dimostrano che i mali derivano dal cattivo funzionamento di detto nervo in causa dei colletti troppo stretti e troppo alti. La loro pressione è particolarmente fatale alle persone che, obbligate alla vita sedentaria, devono tener basso ed abbassare il collo a continui e brevi intervalli.

**

— Massime di confucio.

Si può, limando il diamante, togliergli la macchia, ma se nelle nostre parole c'è una macchia, questa non si toglie.

Quando voi sapete una cosa protestate di saperle; e quando voi non la conoscete, confessate che così è: ecco la sapienza.

Per nutrimento il riso ordinario, l'acqua dura per bevanda, per guanciale il braccio piegato sotto il capo: si può godere la felicità anche in tal modo; ma, senza la virtù, le ricchezze e gli onori mi sembrano una nuvola che passa.

Se un uomo prende il mattino la retta via, può morire la sera senza rammarico.

Quel che non voglio che gli uomini mi facciano, io pure non lo faccio a loro.

**

Due viaggiatori attaccano discorso, in ferrovia, e, dopo aver parlato del più e del meno, vengono a trattare dei divertimenti, dei teatri e dei circoli.

— Io — dice l'uno — non sono socio di nessun circolo. Non posso fare vita notturna. Quando rincaso tardi, il mattino dopo mi sento come pesto e con le ossa indolenzite...

— Ah, vedo — esclama l'altro. — Ammogliato anche lei?

**

— Per finire.

Un povero diavolo bussa alla porta di una casa a cui si era presentato il giorno prima a chiedere la carità.

— Ancora voi? — grida la signora incollerita. — Che volete?

— Signora mia, ho fame!

— Aspettate, vado subito a chiamare mio marito!

— Non occorre, signora: non sono antropofago!

L'Esportazione italiana

Il nostro traffico di esportazione è stato quanto mai variabile sia nelle cifre complessive, sia nei suoi elementi. Bisognerebbe rifare la storia della politica commerciale italiana per poter dare un'idea delle vicende che l'esposizione di merci e derrate italiane ha attraversate e delle ragioni che hanno determinato quei cambiamenti. E bisognerebbe anche, se si volesse essere completi riassumere le vicende della produzione nazionale e dei prezzi dei prodotti, nonchè della produzione estera, almeno di certe derrate per poter spiegare in modo adeguato le fluttazioni delle nostre vendite all'estero. Perchè è noto che le nostre esportazioni subirono diminuzioni o ebbero incredimenti tanto per fatti attinenti alla nostra economia — come abbondanti o scarsi raccolti — quanto per vicende connesse alla economia estera. Per citare un caso, non potevano certo credere che la nostra esportazione di vino in Francia avesse da crescere per parecchi anni e poi arrestarsi, se non aumentare ancora anche quanto la Francia avesse riconosciuto i suoi vigneti già colpiti dalla fillossera.

Ma simili indagini retrospettive non si possono fare sui giornali e bisogna accontentarsi di confronti rapidi e brevi. Ebbene le esportazioni italiane negli ultimi cinque anni oscillarono fra 1705 nel 1905 e 1948 milioni nel 1907 mentre l'anno scorso leccarono i 1866 milioni. E distinguendo le solite quattro categorie, ecco come variarono le cifre nel quinquennio 1905-1909.

	Materie greggie	Materie per le industrie semi-lavorate	Prodotti fabbricati	Generi alimentari e animali vivi
	Milioni di lire			
1905	261.6	598.7	418.1	526.7
1906	279.0	708.7	468.7	450.4
1907	250.3	712.7	468.5	517.2
1908	248.8	551.3	434.8	494.4
1900	279.8	617.2	475.0	495,7

Le variazioni più notevoli si sono avute nelle esportazioni di materie per le industrie semi-lavorate; ma anche le altre categorie presentano oscillazioni non lievi. Nel 1909, meno che nei generi alimentari e animali vivi, rispetto ai quali la cifra è rimasta identica a quella del 1908 nelle altre categorie si notano aumenti sensibili e precisamente di 31 milioni nelle materie greggie, di 66 milioni nelle materie semi-lavorate e di 40 milioni nei prodotti fabbricati.

Ed è confortante di poter aggiungere che quest'anno la esportazione segna un aumento sensibile, e promettente, superiore a quello che si verifica nella importazione, rimanendo così un po' attenuata la differenza a nostro debito, di cui abbiamo discorso nel precedente articolo.

**

Secondo la natura dei prodotti le esportazioni più notevoli sono quelle della seta greggia per 452 milioni, cifra rispettabile, che non trova riscontro in altri prodotti dei tessnti di cotone per 112 milioni, dei tessuti di seta per 88 milioni, di canape greggia per 49 milioni, di pelli crude per 45 milioni, di vini e vermouth per 44 milioni e mezzo, di uova di pollame per 43 milioni, di formaggio per 44 milioni, di frutta fresca per 45 milioni, e di frutta secche per 41 milioni, di agrumi per 35, di olio d'oliva per 34 ecc. ecc. Come abbiamo già avvertito la nostra esportazione è assai frazionata; quindi riesce difficile di dare un'idea sintetica di essa.

Si osservi che la esportazione del vino non è ora di maggiore importanza di quella di parecchi altri prodotti, come ad esempio delle frutta, delle uova delle pelli crude. Eppure quanto non ha dato da fare e da discutere il commercio del vino coll'estero. Notevole è la esportazione dei tessuti di cotone e quella delle vetture automobili, di cui ne vennero vendute 2158 per quasi 23 milioni, dello zolfo che tra quello greggio e l'altro raffinato sale a 34 milioni.

Ma è certe che alcune esportazioni potrebbero avere un andamento più sicuro e cospicuo. Vi sono poi dei paesi che mentre fanno vendite rilevanti all'Italia, comprano assai poco da noi. Citiamone alcuni secondo i dati del 1909. La Germania che ci ha venduto per 503 milioni, ha comperato soltantò per 307, la Francia non ha acquistato da noi che per 197 milioni, mentre ci ha mandato merci per 329, la Russia pure contro 209 milioni di vendite non ha che 33 milioni di acquisti, l'India brittanica e Ceylon ci vendettero per 97 milioni e comprarono solo per 23 milioni, il Belgio con 73 milioni di vendite non presenta che 38 milioni di acquisti, il Giappone riesci a venderci per 25 milioni e non acquistò chè per poco più di un milione. E con molti altri Stati minori si nota lo stesso fatto (ad. es, per la Spagna, pel Canadà, per la Romania, per l'Algeria, per la Norvegia, per la Tunisia, per i Paesi Bassi ecc. ecc.), mentre soltanto con pochi (Svizzera, Argentina, Uraguay, Grecia, Malta ecc.) si verifica il fatto inverso che le esportazioni superano le importazioni.

Ora non sosterremo certo la teoria che con gli Stati coi quali commerciano dobbiamo avere sempre come si dice la bilancia commerciale favorevole, vale a dire le esportazioni in eccesso sulle importazioni, od anche un perfetto equilibrio, ma senza fare della teoria, si può bene sostenere che dove si fanno acquisti dovrebbesi cercare di avviare anche maggiori affari di vendita, facendo apprezzare maggiormente in quei paesi i prodotti italiani. Nè ciò dovrebbe essere difficile appunto per le relazioni d'affari già avviate, sia pure unirateralmente. Su questo terreno, del maggior sviluppo della esportazione, qualche cosa di veramente efficace e utile dovrebbe organizzarsi con opera concorde e alacre, ed anzi il congresso degli esportatori italiani in Oriente, che avrà luogo a Milano dal 6 al 9 novembre, di cui la *Perseveranza* ha già dato notizia nel numero del 13 ottobre p. potrà portare un contributo non trascurabile, se saprà tenersi nel campo della praticità.

Quando vediamo, ad esempio, che la Tunisia ha acquistato dall'Italia nel 1909 per 7 milioni, mentre ha venduto a noi 29 milioni, possiamo domandarci se in un paese dove si trevano così numerosi gl'italiani, abbiamo fatto tutto quanto era ed è il nostro potere per accrescervi le nostre vendite. E lo stesso dicasi dell'Algeria, della Turchia Asiatica, della Serbia, e di qualche altro Stato. Anche dei piccoli aumenti in quei paesi — che non si può sperare, certo, in grosse cifre — sommati tra loro darebbero alla nostra esportazione, quando fossero uniti a maggiori vendite in Russia, nel Belgio, nella Cina e altrove, dove pure siamo molto al disotto delle nostre compere un'altra figura, un aspetto ben differente, che migliorerebbe la nostra posizione commerciale.

Troppo spesso in Italia ci si perde in discussioni sui trattati di commercio che non possono condurre a risultati concludenti, perchè i trattati bisogna farli in due. Sarebbe molto meglio occupare quel tempo nella ricerca dei difetti del nostro commercio d'esportazione e dei mezzi, degli espedienti per accrescerlo, e ravvivarlo là dove è ancora assai meschino, o accenna a decadere. E questa è opera che spetta sopratutto ai privati, singoli ed associati, alle Camere di Commercio, alle Società per la esportazione, alla stampa commerciale. Il Governo può secondare,

aiutare, agevolare in modi vari, ma non sostituirsi a quelli confidiamo che il Congresso di Milano sarà di questo avviso. *Riccardo Della Volta*

Morta a 106 anni

Roma, 3. — A Ceccano è morta nella bella età di 100 anni Irene Bovieri tuttora signorina. La Bovieri ha menato sempre una vita tranquillissima e ritiratissima e tra i cibi di cui abitualmente si nutriva preferiva i dolciumi. Ha conservato sempre lucidità di mente fino all'ultimo momento. Tra i suoi passatempi, preferiva la calza ed il racconto di cose avvenute nell'altro secolo. Tutti gli altri membri della sua famiglia hanno pure avuto una vita lunghissima.

Un fabbro che vince un milione e ne dà la metà ad un amico

Parigi, 3. — Il fortunato vincitore del premio d'un milione, il quinto della lotteria di sei milioni, è un fabbro ferraio di Simon, presso Douai, un tal Puvion. Ha 46 anni ed ha tre figli. Egli si disse naturalmente lieto della fortuna capitatagli, ma assicura che non vuol abbandonare il suo mestiere.

Ha intenzione, d'altronde, di non tenersi che una metà della cospicua somma, volendo associare alla propria fortuna un suo amico, Dumoulin, il quale qualche tempo fa gli aveva proposto di comperare in comune un secondo biglietto.

Il Puvion gli aveva per questo consegnata la somma di dieci franchi, ma il Dumoulin non era riuscito a trovare un altro biglietto. Non lo aveva quindi comperato e si era tenuto i dieci franchi. Benchè non ci fosse un accordo scritto fra lui e il Dumoulin, e benchè l'accordo verbale fosse fatto sulla compera di un secondo biglietto, egli considera l'accordo come valido e intende mantenerlo.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Per la giornata palmarina d'aviazione

Ci scrivono, 3 (*n*):

Ieri sera nei locali del Circolo cittadino (gentilmente concessi) si riunì il comitato testè formatosi allo scopo di indire per il 20 corr. l'annunciato spettacolo d'aviazione.

A presidente venne nominato il prof. Ciro Bortolotti.

Dato il lavoro che tale spettacolo richiederà, vennero nominati tre sottocomitati, uno con il compito dell'adatamento della piazza d'armi, il secondo per indire festeggiamenti complementari, fra i quali il già assicurato spettacolo d'opera con il «Don Pasquale», il terzo per la propaganda.

Venne deliberato amettere azioni di L. 5 cadauna (rimborsabili a pari) sottoscrivendovi seduta stante ciascun membro per numero sei azioni.

Il rimanente per raggiungere la somma già largamento preventivata trova ormai facile collocamento fra i cittadini. Oggi tre membri della presidenza e precisamente il Sig. Bortolotti, il sig. Vatta ed il sig. Gradari, si portarono dall'Ill. sig. Prefetto onde ottenere il pesmesso per tale festa.

Sappiamo che questi oltre alla concessione, promise pure il personale intervento.

L'on. Hirschell, che fu qui oggi di passaggio, accettando la presidenza del comitato d'onore, promise pure la sua presenza.

Così fino ad oggi, tutto da buon affidamento e buone speranze.

Da CAVASSO NUOVO

VECCHIO SUICIDA

Ci scrivono 3 (*n*):

Ieri sera verso le ore nove certo Lovisa Gio. Batta fu Giovanni sulla sessantacinquina da Cavasso si appicava in un angolo nella località Runcis (frazione di Cavasso).

Egli era nevrastenico e si era ridotto in cattive condizioni finanziarie.

Da CIVIDALE

Commemorazione dei defunti - Teatro - S. Martino - Assemblea del teatro. Ci scrivono 2 (*n rit.*). Malgrado il tempo pessimo, ieri ed oggi vi fu grande concorso di pietosi alle tombe dei loro cari, tanto nel sopradetto, quanto nel nuovo Cimitero.

Nel Cimitero monumentale il Municipio, con gentile pensiero, ha fatto appendere sulla croce centrale, una grande corona di fiori freschi, in memoria dei cittadini defunti.

Quest'anno poi abbiamo notato una insolita regolarità ed ottima manutenzione dei viali e delle tombe dei poveri morti.

— Oggi è arrivata la numerosa compagnia sociale Bonaccioni, e domani sera andrà in scena con la operetta *La vedova allegra.*

— Per la rinomata sagra di San Martino, che cade l'undici corr. sono già arrivati diversi baracconi, che trovarono posto sulle piazze del Duomo e Tomadini.

Altre carovane sono attese nella corrente settimana.

— Per domenica 6 corr. ore 11, i soci del teatro Ristori sono convocati per eleggere la presidenza, in sostituzione dei rinunciatari sigg. ing. Vittorio Moro, avv. Giuseppe dott. Marioni e dott. Leonello Gabrici.

Da FORNI AVOLTRI

La luce elettrica. Nel nostro comune domenica prossima 6 corr. avrà luogo l'inaugurazione della luce elettrica. Il programma della giornata è stato così fissato: Ore 6 pom. Inaugurazione fatta dalla signorina Alma Romanin, proclamata «Regina della luce» con la bottiglia dello spumante (tipo italiano). Discorso d'occasione — Ore 7. Visita all'Officina — Ore 8. Vermouth d'onore offerto dal Sindaco all'Albergo «Sotto Corona» — Ore 9. Cena all'Albergo Romanin — Ore 11. Bottiglie e zabalioni all'Albergo Centrale — Ore 12. Ballo all'Albergo Romanin.

Da MARTIGNACCO

Elezione del sindaco. Nella seduta di ieri del nostro Consiglio Comunale si procedette alla nomina del sindaco.

Riuscì eletto il sig. Gio. Batta d'Orlando con buona maggioranza.

La Giunta è composta dei sig. Giuseppe nob. Orgnani Martina — Miani Basiglio — Enea Totis e Luigi Gregorio assessori effettivi; Ermacora Aleardo e Rodolfo Pagnutti. supplenti.

Da FANNA

Marionettista - Grandinata. Ci scrivono 3. E' fra noi il marionettista Striuli Remigio per un ciclo di rappresentazioni.

Ogni sera la sala Marus è affollata di gente che si diverte un mondo a veder agire le marionette.

— Ieri sera verso le ore sette si riversò su Fanna un furioso temporale con tuoni ed una abbondante caduta di grossi chicchi di grandine.

La grandine ai due di novembre! Che il buon Dio abbia pensato di cambiar le stagioni?!...

Da GEMONA

Borseggio. Durante la fiera di Tutti i Santi, non molto bene riuscita causa il maltempo, il contadino Sante Cargnelutti, detto Mat, venne derubato di un portafoglio contenente 450 lire. Il ladro rimase ignoto.

Da PAGNACCO

Beneficenza. In memoria dell'adorata madre Antonietta Di Brazzà, il figlio co. Vittorio ha offerto lire 10.

Una dimostrazione clamorosa a Turriaco per l'arresto d'un comprovinciale in seguito alla delazione del curato

Il curato è scappato a Gorizia

Turriaco, 2. — La nostra borgata fu ieri sera in subbuglio a causa dell'arresto di certo Giuseppe Romanes. Questi, che ha una pistoria in piazza, di faccia alla chiesa, ne fece la consegna ad altra persona, giacchè egli si recava a stabilirsi in Italia. Anzi proprio ieri doveva partire da qui. Affacendato com'era non si accorse che passava la processione che si tiene ogni anno in suffragio delle anime dei morti e perciò non si levò il cappello. Il nostro curato intravide in ciò un'offesa alla religione; scostatosi dalla processione si avvicinò al Romanes e lo apostrofò invitandolo a levarsi il cappello. Il Romanes rispose che, essendo ormai passata la croce, era inutile si scoprisse. Il curato se ne andò. Ma a processione finita, denunciò il Romanes alla gendarmeria domandandone l'arresto. Ed il Romanes fu arrestato. Sparsasi la notizia per il paese, in breve oltre 600 persone si radunarono di fronte alla podestaria ove l'arrestato era stato condotto, domandandone la scarcerazione. I gendarmi chiamarono rinforzi, caricarono la folla ad arma bianca, e si prepararono a far fuoco.

Il Romanes fu condotto alle carceri, accompagnato dalla folla, che cantava inni ed emetteva degli «evviva Ferrer!»

Il curato, per prudenza, prese il treno e si recò a Gorizia. La gendarmeria indaga per scoprire i capi della dimostrazione.

CORRIERE COMMERCIALE

Fallimento. Con Sentenza 29 ottobre 1910 di questo Tribunale, venne sospesa la procedura del fallimento di Stefani Pietro fu Giacomo di Udine, dichiarato con la Sentenza 22 corr.

Dichiara revocata la Sentenza medesima ed ai sensi dell' art. 42 della legge 24 maggio 1903 n. 197 nomina a Commissario Giudiziale l'avvocato Emilio Driussi di Udine, demandando la pratica al Pretore I. Mandamento di Udine per gli ulteriori incombenti di legge.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 3 novembre*)

Presiede Zamparo — P. M. De Carli

Un ladruncolo alle armi primitive

Beviliaqua Benvenuto (questa volta Malcapitato) di Antonio d'anni 18 falegname, di San Pietro al Natisone è imputato di furto qualificato per essersi nel 8 maggio p. in San Pietro al Natisone impossessato mediante rottura di un tiretto chiuso a chiave della somma di lire 29 in danno del fornaio Mazzolini Luigi, poi di altro furto squalificato per essersi nel 15 agosto 1910 penetrato nel magazzino del medesimo Mazzolini ed avere mediante uno scalpello tentato di scassinare un cassetto allo scopo di impadronirsi del denaro ivi contenuto senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

Di fronte dell'interrogatorio che gli si legge deposto dal Mazzolini, che non comparì all'udienza perchè ammalato, di fronte alle schiaccianti deposizioni fatte da oculari testimoni il giovane ladruncolo si mantenne sempre negativo adducendo che la famiglia sua gli provvede tutto quanto desidera oltre alla sua paga di lire 1.50 al giorno.

Il P. M. propone 8 mesi e 20 giorni di reclusione, il Tribunale condanna a mesi 5 della stessa pena oltre agli accessori applicando in suo favore il beneficio della legge condizionale. Difens. avv. Bertacioli.

Un briccone

Romano Angelo detto Zanetto di Angelo d'anni 18 nato a Muzzana del Turgnano è imputato di avere in un giorno imprecisato dell'inverno 1910 in Muzzana del Turgnano, ed in luogo esposto al pubblico costretto con violenza a congiunzione carnale Romano Angelina d'anni 18 che per deficiente sviluppo fisico ed intellettuale non era in grado di resistere.

L'imputato é incensurato.

Egli nega tutto quanto gli si addebbita.

La ragazza violentata ed i testi d'accusa confermano il fatto.

Il P. M. in seguito alle risultanze processuali domanda la condanna ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna l'Angelo Romano ad un anno e tre mesi della stessa pena al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata accordando una provvisionale alla P. C. ed agli ulteriori accessori di legge.

Difensore avv. Aldo Gamba di Venezia.

P. C. avv. Morossi di Latisana, Perito a difesa dottor Pividon Giuseppe di Latisana, Perito Giudiziario dottor Giuseppe Freschi di Muzzana del Turgnano.

I contravventori dell'emigrazione

Ieri, davanti al Pretore di Latisana, comparvero altre dieci persone di Ronchis, e certo Evaristo Tabotta di Buia, denunciati dall'ispettore del lavoro per aver favorito l'emigrazione d'una decina di fanciulli, clandestinamente. Uno dei denunciati fu assolto, gli altri tutti furono condannati: 6 a L. 100 d'ammenda ciascuno, 4 a L. 150 d'ammenda. A tre soli fu concessa la legge del perdono.

In margine...

La corda dell'impiccato

La corda dell'impiccato porta fortuna. Questa la credenza generale. La quale non può derivare se non dalla grazia sovrana che spettava a quelli che riescivano a spezzare la corda che li doveva tener sospesi per il collo, cadaveri dall'alto d'una forca. Essi eran salvi — gli scapestrati...

La corda diventava da strumento di morte, talismano di vita.

Oggi la corda per appicare i colpevoli, la giustizia dei paesi civili non usa più.

La corda è lasciata ai privati — perchè ne usino in senso figurato.

Salutiamo malinconicamente la scomparsa d'un talismano.

Ogni qual volta una superstizione o un mezzo di superstizione scompare, manca all'uomo un poderoso aiuto per affrontare la vita.

Torca pure il muso l'uomo di buon senso: essere superstiziosi è utile appunto perchè è facile augurarci anzi prospiziarci fortuna.

Se sapeste come incuora un'opportuna toccata a un ferro di cavallo o un energico ripiegamento simultaneo dell'anulare e del medio!

Ma tronchiamo la chiacchierata. Essere superstizioni, con un granello di sale, è previlegio di pochi.

I quali pochi se scompare un talismano, ne vogliono subito un altro. A Ginevra, ad esempio, non potendosi avere la corda d'un appiccato, la gente elegante si disputa a colpi di biglietti da mille ciocche di capelli di un regicida — suicida: di Luigi Lucchent.

Chi sa quali preziose virtù essi hanno. E non riesco a comprendere come gli accorti albergatori di Ginevra, e di tutta la Svizzera, non chiedano, ora che sono in tempo, almeno un capello per uno da mettere nell'atrio dell'albergo, in un involucro di vetro, per salvaguardare dalla mala sorte i prodighi clienti...

I quali clienti non possono toccare la corda d'un appiccato, perchè oggi la corda è diventata una metafora. Semplice ma efficacissima metafora.

Malacoda

CRONACA CITTADINA

Per la difesa della frontiera orientale

Nel vivo della questione

Roma, 3 — Il colonnello Barone pubblica ogni sulla *Preparazione* un altro notevole articolo sulla difesa della frontiera orientale.

Egli tratta della rete ferroviaria dell'Adige e del Tagliamento, e torna a parlare sulla necessità imprescendibile di un'armata di copertura per fronteggiare l'esercito invasore e poi dice: in che maniera si provvederebbe al rifornimenti di ogni natura che potranno occorrere a quest'armata di copertura e non si potrà disporre di una linea ferroviaria la quale staccandosi da Conegliano immetta a nord di Pinzano nella zona fortificata Osoppo-San Daniele-Tricesimo?

Quale tracciato a questo fine si potrebbe desiderare di meglio di quello della pedemontana che partendo da Sacile, e rimanendo arretrata rispetto al corso del Tagliamento quanto più le condizioni geografiche lo permettano, cioè limando addirittura i piedi dei monti, per Aviano e Maniago, passasse il Tagliamento a nord di Pinzano, dietro la fortificazioni di Ragogna alta, costituente l'estrema destra della fronte San Daniele Tricesimo?

Una Pedemontana utile non potrebbe mai essere la Spilimbergo-Gemona. E, se si vuole veramente completare la difesa, diventa indispensabile la costruzione della Pedemontana.

A proposito della difesa nazionale è comparso ieri sull'*Avanti* un articolo del deputato Bissolati, nel quale appoggia la proposta del deputato socialista Seitz alla Camera di Vienna, di stabilire, cioè, un accordo austro-italiano per la limitazione degli armamenti.

Gli argomenti che il dep. Bissolati mette innanzi sono sempre gli stessi e notissimi: appartengono a una delle varie tendenze a cui vanno via via appiccando, come ad un attaccapanni, la loro intelligenza e la loro coscienza i riformisti del socialismo italiano.

Non crediamo che la stampa liberale debba indugiarsi a confutare questa retorica, che alla Camera austriaca non trovò appoggio fra gli stessi socialisti dell'imperatore e alla Camera italiana raccoglierà una diecina di voci.

Ma pare sia destinato che la liquidazione del partito socialista parlamentare italiano debba essere resa più melanconica da una manifestazione contraria alla coscienza nazionale.

Pieri Corvat a Gorizia

Ci scrivono da Gorizia:

La direzione della Società d'abbellimento «Progresso», iniziatrice del monumento al poeta Zorutti, per dare incremento al fondo che si sta raccogliendo per la suddetta opera, ha deciso di tenere una conferenza a totale vantaggio del monumento. La conferenza si terrà sabato 5 novembre alla Palestra dell'Unione Ginnastica, gentilmente concessa. Conferenziere sarà il signor Pietro Michelini (Pieri Corvat).

La riunione dei falegnami all'Ispettorato del Lavoro

Una classe industriale più restia delle altre alle discipline delle leggi operaie, è forse quella dei falegnami. Ne troverete parecchi tutti i giorni, occupanti operai nelle opere di finimento delle costruzioni edilizie, scoperti d'assicurazione, contravventori quindi alla legge Infortuni sul lavoro non solo, ma in pericolo di rimettere qualche migliaio di lire per una serie di disgrazie che succedono tanto spesso.

Di questo stato di cose era a cognizione da qualche tempo l' Ispettore del lavoro sig. il quale anzichè procedere rigorosamente in conformità alla legge, sapendo quali sono le conseguenze gravissime d'una condanna pensò di convocare tutti i proprietari ad una riunione per spiegar loro le leggi operaie. E ieri sera, negli uffici della deputazione provinciale convennero una quarantina di falegnami proprietari, nei cui laboratori si lavora in serramento e pavimenti.

A voialtri — disse loro l'ispettore — la legge Infortuni sul lavoro impone l'obbligo di assicurare gli operai, in qualsiasi numero adibiti, anche se apprendisti, alla messa in opera di serramenti, pavimenti ecc., nelle costruzioni edilizie. E a quest'onere non è possibile di sottrarsi, che in frode alla legge e incorrendo quindi nel pericolo di pagare qualche centinaio di lire per multe e qualche migliaio di lire in caso d'infortunio.

Occupando anche per un giorno solo gli operai in tali lavori, dovete procedere all'assicurazione. Per tale assicurazione le tariffe in vigore degli istituti assicuratori variano dai 40 al 45 per mille il premio da pagarsi sui salari. E mentre molti istituti hanno come premio minimo il doppio e il triplo del tasso per mille, la Cassa Nazionale d'assicurazione ha un tasso che s'aggira sulla *trentina* di lire.

E' specialmente quindi consigliabile ai piccoli industriali l'assicurazione con la Cassa Infortuni (sede compartimentale di Venezia). I lavori di messa in opera dei falegnami avvengono a periodi, più o meno lunghi, ogni 2 3 - 6. E per ogni singolo lavoro è necessario stipulare un contratto d'assicurazione.

Ora ammesso che un falegname che abbia circa 5 operai e che abbia al minimo tre lavori all'anno, in tre periodi diversi, tra contratti e accessori spende — se i salari relativi ai periodi di lavoro sono inferiori a 600 lire — 96 98 lire e più (e questo è il minimo assoluto) fra contratti e accessori. E per un proprietario che abbia cinque falegnami, fra grandi e piccoli alle proprie dipendenze, è un onere abbastanza grave, tanto più che non provvede all'assicurazione per tutto l'anno, ma soltanto per quel tempo che dura il lavoro di messa in opera.

La Cassa Nazionale Infortuni, è disposta invece ad assicurare tutti gli operai dei labaratori per tutto l'anno e quindi anche per i lavori di messa in opera, col tasso del 18 per mille lire di salario. Qual'è la differenza di opera? Supposto che i 5 operai abbiano una media di 800 lire di salario all'anno, in totale L. 4000, la spesa per assicurarli è di L. 72 e cogli accessori di L. 75.

Risparmiando quindi più di 20 lire all'anno, voialtri proprietari assicurate gli operai anche contro gl'infortuni che succedono in laboratorio, oltre a quelli che succedono nelle costruzioni edilizie.

I proprietari, dopo brevi delucidazioni chieste e fornite loro, si dichiararono pronti a stipulare senz'altro il contratto d'assicurazione.

L'Ispettore del lavoro spiegò ancora dettagliatamente tutta la questione e l'obbligo fatto dalla legge, ricordando che dopo il 20 corr. dovrà senz'altro procedere contro coloro che non si saranno messi al corrente con la legge.

Spiegò poi a tutti quelli che occupano fanciulli al lavoro, i doveri imposti dalla legge che tutela le donne e i fanciulli e a tutti gli obblighi imposti dalla legge sul riposo settimanale.

Cavallo in fuga - La morte di una donna

Ieri il negoziante Rubinelli Giovanni di Baseldella venne a Udine con cavallo e carretta per il mercato.

Nel pomeriggio in Piazza dei grani il mugnaio Cogoi di S. Osvaldo lo pregò di traspostare fino al suo molino due sacchi di grano.

Il Ribinelli aderì volentieri.

Poco dopo una donna pure di Basaldella, Carlini Luigia volle anch'essa salire sul carro.

A S. Osvaldo il negoziante scaricò i due sacchi e levò la briglia al cavallo.

In quel mentre l'animale si lanciò a fuga precipitosa.

La povera donna stette salda per circa trecento metri, sperando che il cavallo si fermasse.

Ma vedendo che ciò non avveniva, imprudentemente si gettò giù mentre l'animale proseguiva la pazza corsa fino a Zugliano, ove fu potuto fermare.

Le persone presenti accorsero in aiuto della Carlini e la raccolsero in gravissimo stato.

A mezzo la vettura del sig Cogoi la trasportarono al nostro ospitale ove il medico dott. Marianini l'accolse d'urgenza e le riscontrò la commozione cerebrale con probabile frattura del cranio.

L'infelice cesava di vivere oggi alle dieci.

I calici sacri trovati in Castello

I lettori ricorderanno che l'altro giorno, una bambina, giocando sulla riva del Castello, rinvenne due calici sacri d'argento infranti e spezzati.

In sulle prime la p. s. pensò che fossero i resti di qualche furto sacrilego commesso in qualche chiesa di campagna, mentre in seguito ad indagini riescì a stabilire trattarsi di calici sacri appartenenti al Seminario e rubati dal famigerato Zamparutti.

Lo spacciatore di monete false

Il sedicente Giacomo Andreis arrestato l'altro giorno in Artegna quale spacciatore di monete false, e che aveva iniziato in carcere «lo sciopero della fame» stamane ha mangiato con ottimo appettito.

Sembra, in seguito alle indagini delle autorità, che egli sia l'emissario di un'associazione di malfattori sedente nel Veneto.

La parte civile contro gli assassini della Posta

Sappiamo che, incaricati dalla famiglia del povero ucciso, gli avv. Caratti e Nimis sosteranno la Parte Civile contro gli assassini del povero Piemonte, nell'imminente processo che si svolgerà alle Assise.

MORTE IMPROVVISA

Stamane alle 11, moriva improvvisamente nell'atrio dell'ospedale il vecchio Buiatti Michele d'anni 76 da Percoto che stava entrando nel pio luogo per farsi medicare un ernia.

Corso teorico serale di stenografia. Presso il R. Istituto Tecn co è aperta l'iscrizione al corso teorico di stenografia nelle ore d'ufficio. Potranno inscriversi tutti coloro i quali abbiano compiuto i 15 anni di età, e siano muniti del certificato della licenza elementare. Saranno date tre lezioni per settimana nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20 1½ alle 21 ½. La prima lezione incomminceià giovedì 10 corr. Le iscrizioni si riceveranno dal Bidello dell'Istituto, sino da oggi. Tassa d'iscrizione L. 2.

Esito della festa pro disoccupati. La festa pro disoccupati che ebbe luogo sabato scorso alla Palestra Ginnastica diede un ricavato netto di L. 467,70. Il fondo va a beneficio degli operai disoccupati, ma organizzati, di passaggio per la nostra città.

Orario della Biblioteca. Col giorno 3 Novem. s'è incominciato l'orario invernale: dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 20.

Teatro Sociale. Novo Cine. Il Novo Cine si riaprirà per 3 sere e cioè domani, domenica e lunedì con programmi straordinari. 18

Bollettino meteorologico

Giorno 4 novembre ore 8 Termometro: 5.3
Minima aperto notte + 2.5 Barometro 737
Stato atmosferico misto Vento N
Pressione stazionaria Ieri misto
Temperatura massima + 13.0 Minima + 3.7
Media + 7. acqua caduta 0.5

Arte e Teatri

Il Grand Guignol giapponese al nostro Sociale

La curiosità di sentire recitare in giapponese, resa più acuta non solo dal genere di rappresentazioni, ma anche dal lungo digiuno (i nostri teatri sono chiusi da parecchi mesi), ha fatto accorrere iersera al Sociale un pubblico assai numeroso. Il loggione era riboccante e, come sempre, piuttosto inquieto: iersera più del solito forse perchè non poteva afferrare, da lontano, la bellezza e il significato di una rappresentazione mimica, non essendovi al Sociale nessuno, tranne i quattro attori giapponesi, crediamo neanche il loro impresario che comprendesse la dolce e agile lingua del paese del Sole Levante.

Ma l'altra parte del pubblico che poteva meglio afferrare il giuoco elegante, vivace e fiero degli attori giapponesi li ha seguiti col più vivo interesse nei due forti drammi.

« In una casa da the » appartiene al genere francese più genuino. La scena dell'adescamento è stata eseguita con grand'arte dalla signora Hanako (Murasaki) e dalla signorina Otyo (Sciò-scio-San); parve un po' lunga la somministrazione del narcotico; ma il resto del dramma fu rapido e vibrante sino alla fine. Il furto con destrezza, il risveglio di Tosa, la denuncia di Otyo furono d'una verità impressionante. L'attore Maracara (Tosa) ha espressioni del volto voce e gesti che strappano l'ammirazione e l'applauso.

Il dramma precipita nel sangue; la tela cala mentre arriva il padrone della casa da the e inorridisce davanti alla strage e più inorridisce per il ghigno feroce con cui lo accoglie Tosa, il vendicatore spietato della onesta servente, che gli aveva salvato la borsa e la vita.

Nel secondo lavoro c'è meno sangue.

La nobile Yoshito ha finito la sua lettura; desiderosa di fare una passeggiata ordina al servo di portarle l'ombrellino ed il ventaglio, mentre ella stessa si reca in casa a prendere il suo mantello. Siccome però fa caldo, lo lascia, si avvia per fare la sua passeggiata.

Intanto sopraggiunge la piccola servente Otake, che reca un voluminoso fardello sulle spalle. Essa entra in casa, lo depone, e nel far ciò scorge la toilette della padrona. Comincia allora a contemplarsi allo specchio, si ravvia i capelli e s'incipria il viso, poi tutta lieta si mette a danzare. Vede il mantello della padrona e lo indossa, ma sul punto di entrare in casa ecco apparire un adoratore della signora, il quale la scambia per Yoshito.

La piccola Otake, temendo di essere scoperta, tace e gli volge le spalle, ed il cavaliere se ne va adiratissimo. Otake è molto impensierita per quanto ha fatto, ma intanto giunge il suo innamorato, il servo di Yoshito, il quale reca gli acquisti fatti dalla sua padroncina.

La piccola servente dimentica ben presto quanto è avvenuto nelle ardenti dichiarazioni d'amore e nelle proposte di matrimonio del giovane amato e gli dice: « Alle ricche vesti preferisco diventar tua moglie ». Essendo però atteso senza indugio dalla sua padrona egli se ne va e raccomanda ancora una volta alla sua innamorata di non lasciarsi cogliere dalla padrona con quelle vesti.

Non appena si è allontanato ecco ritornare l'adoratore di Yohsito, il quale nuovamente scambia Otake per la padrona e le dichiara il suo amore. Siccome essa continua a rimanere impassibile e gli volge le spalle, egli è preso da terribile ira e la uccide.

In questo momento ritorna Yohsito ed il servo, ma troppo tardi perchè la piccola Otake muore fra le loro braccia: essa perdona ed unisce le mani della sua padrona a quelle del suo uccisore, mentre all'innamorato promette di ritornare sotto le nuove spoglie che Budda vorrà concederle.

Alle 9 e tre quarti era finito tutto e il pubblico sfollava lentamente, quasi non persuaso che lo spettacolo fosse già finito e con commenti svariati, ma non tutti lusinghieri per l'impresa del teatro.

In verità pare incredibile che codesta impresa non abbia saputo, in parecchi mesi, offrire al pubblico che una seratina di prosa giapponese, con tante buone compagnie che sono in giro per città minori e tanto pubblico che andrebbe volentieri a sentirle.

Speriamo di rifarci con la compagnia Sichel. Anche perchè, per cancellare il ricordo di questo lugubre *grand guignol* sono necessarie due sere almeno di giocondità.

Il cambio odierno

Roma, 3 (Stefani). — Il cambio per domani 100.32.

ULTIME NOTIZIE

Il primo bilancio in discussione sarà quello degli esteri

Roma, 3. — Alla ripresa dei lavori parlamentari il primo dei bilanci ad essere messo in discussione sarà quello degli esteri. Il ministro di San Giuliano riferirà così ampiamente sui rapporti dell'Italia con le potenze della triplice, anche perchè molti oratori gli chiederanno notizia sui convegni che l'on. di S. Giuliano ha recentemente avuto coi ministri di Austria e di Germania.

Per quanto riguarda il bilancio della Somalia la discussione sarà vivacissima. Non sembra che l'opera del nuovo governatore Di S. Martino dia affidamento per un migliore avvenire de la colonia.

Gli studenti italiani attendono

Trieste, 3. — Gli studenti italiani, per la riapertura della università di Vienna e Graz dove sono iscritti, volevano iniziare sul terreno accademico una agitazione di protesta per la mancata istituzione della facoltà giuridica italiana e perchè, con tanto tergiversare, gli studenti di legge vedono ritardare di un altro semestre a facoltà giuridica italiana.

L'on. Conci, deputato trentino, consigliò gli studenti a mantenersi calmi e a non fare dimostrazioni, almeno per ora, e questo consiglio sarà seguito. Si vuol vedere se il Governo e il Parlamento di Vienna continueranno a giuocare gl'italiani.

Si vuole poi anche aspettare l'esito del famoso processo politico di Graz nel quale sono implicati tredici giovani triestini, accusati di alto tradimento. Per tutte queste ragioni gli studenti si manterranno, per ora, tranquilli.

IL NUOVO GABINETTO FRANCESE
La felice esclusione di Millerand e Viviani

Roma, 3. — L'annuncio del nuovo gabinetto francese produsse buona impressione.

Il secondo Ministero Briand è certamente più omogeneo del primo ed avrà una maggioranza più compatta.

Gli gioverà sopratutto davanti l'opinione pubblica francese l'esclusione di Millerand e Viviani, i quali non hanno potuto od osato rompere ogni legame col gruppo anarchico capitanato da Iaurès.

(***Gli « Stefani » del mattino***)

L'accordo dei nuovi ministri francesi si può dire completo

Parigi, 4 (ore 9). — Nelle conversazioni che precedettero la costituzione del gabinetto, Briand espose cogli uomini politici di cui voleva assicurarare la collaborazione tutte le questioni sorte dagli ultimi avvenimenti. Le conversazioni, permisero di constatare che esisteva una perfetta uniformità di vedute fra tutti i membri del gabinetto sull'insieme del programma politico da sottoporsi alle Camere. Restano soltanto da risolvere alcune questioni di dettaglio prima di procedere all'elaborazione della dichiarazione ministeriale.

Due brevi sedute della Camera

Parigi, 4. — La Camera tenne nel pomeriggio una brevissima seduta L'aula era abbastanza affollata ed agitata naturalmente.

Il banco dei ministri era vuoto.

Appena aperta la seduta Mauger socialista protesta perchè il *Journal Officiel* non pubblicò la lista dei deputati contrari all'ordine del giorno puro e semplice, presentato come conclusione della discussione sullo sciopero ferroviario.

L'oratore vuole si conoscano i deputati che dopo aver attaccato il governo votarono in seguito contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Si vota una mozione chiedente la pubblicazione dei nomi e le ragioni della crisi ministeriale.

La Camera si aggiorna poscia a martedì e si toglie la seduta.

Anche il Senato si aggiorna a martedì.

Dichiarazioni della stampa russa

Pietroburgo 4, (ore 7). — Il giornale ufficiale *Rossia*, commentando la visita dello Zar a Guglielmo scrive: l'intervista da Potsdam non deve considerarsi un avvenimento isolato, uscente dai limiti generali delle relazioni russo-tedesche. Esso costituisce una nuova prova evidente della saldezza delle tradizioni storiche unenti non solo le dinastie ma i due paesi. Le relazioni amichevoli russo-tedesche hanno profonde radici negli animi dei due popoli ciò che assicura, forse, più che i trattati, una futura azione solidale dei due Governi pel mantenimento della pace europea.

Il convegno imperiale odierno fra le baionette tedesche

Berlino, 3. — Lo Zar arriverà domani a Potsdam. Per il ricevimento furono prese misure eccezionali: tutte le vie del percorso saranno sbarrate; all'uopo si impiegheranno tutte le truppe di guarnigione a Potsdam.

La direzione della associazione socialista di Potsdam organizza per sabato una dimostrazione di protesta « contro — dice il manifesto — il despota sanguinoso della Russia ». In tutto il circolo di Potsdam si terranno radunanze di protesta.

Vienna, 3. La *Politische Correspondenz* ha da Parigi che il convegno Potsdam, in Francia non desta nè sorpresa nè inquietudine. Tanto la stampa germanica quanto quella francese credono che il convegno di Potsdam non avrà per conseguenza alcuna alterazione della politica europea.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Evvia !... voi non pensate a ciò che dite. Non è già la combinazione, come voi dite, che può condurre di notte, con un tempo indiavolato, cinque persone in una bettola così screditata come la vostra, e posta specialmente in un punto così lontano da ogni via frequentata, in mezzo ai terreni incolti...

— Io non sono mica indovina; io dico quello che penso.

— Cosicchè, voi non conoscete neppure il più giovane di quei tre disgraziati, quello che era vestito da soldato; Gustavo, in una parola ?

— In nessun modo.

Il signor Segmuller notò il tuono con cui fu fatta questa risposta, e poi aggiunse lentamente:

— Avrete sentito parlare almeno di un amico di quel Gustavo, un certo Lacheneur ?

A questo nome il turbamento dell'ostessa della *Pepajuola* fu visibile, con voce profondamente alterata balbettò :

— Lacheneur ?.... Lacheneur ?.... Non ho mai udito proferire questo nome.

Essa negava, ma l'effetto era prodotto e restava, e Lecoq diceva fra sè che avrebbe trovato questo Lacheneur, cascasse il mondo. Non esisteva fra i documenti una lettera da lui scritta, come non era da dubitarsene, in un caffè nel boulevard Beaumarchais ?

Con quel filo e un po' di pazienza...

— Veniamo ora alle donne che accompagnavano quegli sciagurati. Che donne erano ?

— Oh !... delle donne comunque.

— Ben vestite ?

— Malissimo, invece.

— Bene. Ditemi qualche cosa.

— Gli è che... sig. giudice, io le ho appena vedute... Insomma erano due donnaccie, e così sgraziate, che sulle prime, siccome era la domestica grassa, le scambiai addirittura per due uomini vestiti da donna. Avevano due par di mani tagliate giù con la scure, la voce rantolosa e capelli nerissimi. L'erano poi brune, brune come le mulatte, e questa particolarità mi colpì veramente.

— Basta ! interruppe il giudice. Ecco una prova della vostra indegna malafede. Quelle donne, erano al contrario, basse di statura, ed una di esse aveva i capelli del più bel biondo...

— Non giurate; io mi vedrei costretto di mettervi a fronte di un galantuomo, che vi direbbe che voi mentite.

La vecchia non ribattè parola, e vi fu un momento di silenzio; il signor Segmuller si decideva a vibrare l'ultimo colpo.

— Avreste anche il coraggio di sostenere, domandò, che nella tasca del vostro grembiale non avevate qualche cosa di compromettente ?

— Nulla..... cerchino e frughino pure liberamente ; quel grembiale è ancora in casa mia.

Una tale assicurazione su questo punto non tradiva l'intelligenza avuta col finto ubbriaco ?....

— Dunque vuol dire che voi vi ostinate... disse il signor Segmuller..... Ah ! avete torto. Pensateci bene. Dipende da voi l'andare alla Corte d'Assise come teste.... o come complice.

Quantunque la vecchia sembrasse schiacciata da questo colpo inatteso, il giudice non insistè maggiormente. Le fu riletto l'interrogatorio, sottoscrisse ed uscì.

Allora il signor Segmuller sedette al suo scrittoio, vi prese un foglio stampato, lo riempì, e rimettendolo al cancelliere, gli disse :

— Goguet, prendete quest' ordine di estrazione e presentatevi al direttore del Deposito. Che mi si conduca subito il prevenuto.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5,45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20,27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19,45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7,32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.3g A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22,58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.8 — 12.26 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti